

WALL STREET

Uber valutata 120 miliardi

■ Uber scalda i motori per lo sbarco in Borsa. L'app per auto con conducente ha ricevuto proposte da Goldman Sachs e Morgan Stanley per un'initial public offering con la quale Uber sarebbe valutata 120 miliardi di dollari. La quotazione in Borsa potrebbe avvenire all'inizio del prossimo anno. Lo riporta il Wall Street Journal, secondo il quale a tale cifra Uber vale più di FCA, General Motors e Ford insieme.

GERMANIA

In ottobre crolla l'indice ZEW

■ Crolla l'indice ZEW che misura la fiducia degli investitori tedeschi. A ottobre l'indice sulle aspettative è crollato a -24,7 punti da -10,6 di settembre. Il dato è peggiore delle stime degli analisti che avevano messo in conto un ribasso a -12. L'indice ZEW relativo alla situazione attuale ha segnato un ribasso a 70,1 da 76 di settembre contro attese per un calo più contenuto a 74,4 punti.

REGNO UNITO

Meno disoccupati, più alti i salari

■ Nel Regno Unito si registra un nuovo calo della disoccupazione e un incremento, ai massimi negli ultimi 10 anni, dei salari. Il dato della ONS sui salari, riferito ad agosto, segnala una crescita media del 3,1% a fronte di un'inflazione del 2,5%: un rimbalzo record fin dalla crisi del 2008. Ad agosto i senza lavoro sono inoltre scesi di 47.000 unità. In totale si registrano 1,36 milioni di disoccupati, pari al 4% (attorno ai minimi storici) della popolazione attiva.

Successioni Una sfida per le famiglie

Secondo gli esperti la questione del cambio intergenerazionale va affrontata per tempo. Aspetti legali, patrimoniali e di governance discussi in un incontro promosso da AIF Ticino

GIAN LUIGI TRUCCO

■ Il momento della successione in un'azienda di famiglia costituisce qualcosa di particolarmente delicato, una fase che va affrontata con cautela e soprattutto per tempo. Agli aspetti puramente legali, ai vincoli posti dall'ordinamento giuridico, si uniscono le esigenze di assicurare continuità ed efficienza della governance, il fattore che più caratterizza questo genere di imprese, nonché sovente aspetti psicologici ed emotivi altrettanto rilevanti. A tutto ciò è stato dedicato un incontro promosso dall'Associazione imprese familiari Ticino (AIF), che ha da poco superato la soglia degli 80 aderenti, costituendo anche un gruppo giovani, e dall'Istituto di diritto dell'Università della Svizzera italiana (Idusi). I diversi aspetti della successione aziendale, introdotti da Gianluca Colombo, docente all'USI e presidente del comitato consultivo di AIF-Ticino, sono stati esaminati da Maria Cristina Bonfio, avvocato e notaio presso lo Studio Molino Adami Galante di Lugano, e da Umberto Giovine di GFO-Global Family Office. Ogni caso richiede la ricerca di soluzioni ottimali, ha affermato Bonfio, e i fattori da considerare sono molti, dalla situazione familiare alla residenza delle varie persone coinvolte, dalla localizzazione dei beni alla loro tipologia. «L'unica cosa da non fare è non pensarci» ha detto, cosa che purtroppo accade per un'altissima percentuale di imprenditori per i quali, anche se abituati a prendere decisioni importanti, nei confronti di tale materia subentra talvolta una sorta di blocco psicologico. Comunque anche alla base della successione aziendale vi è la successione ereditaria ordinaria con i suoi criteri previsti dal Codice civile, e i due processi devono risultare ovviamente compatibili. Sul piano operativo si pone anzitutto la questione strategica se operare la trasmissione all'interno della famiglia, oppure attraverso uno o più manager dell'azienda o, nei casi estremi, coinvolgendo una terza parte. La famiglia è spesso focolaio di contrasti e, a tale proposito, Giovine ha indicato come l'esperienza consigli di curare preventivamente le relazioni interpersonali, la formazione e la conoscenza reciproca fra i membri, nonché di definire chiaramente le regole di ingresso nell'impresa, che non deve apparire un diritto assoluto, nella duplice dimensione: regole di proprietà ma anche rego-

le di gestione, fissando ad esempio criteri per i discendenti diretti (soluzione «verticale») e per gli affini, cioè i loro coniugi ed altri parenti, con eventuali compensazioni per chi resta al di fuori dell'azienda. Prevedere con anticipo tutto ciò, ha affermato Giovine, con occhio più sereno e distaccato rispetto ai momenti critici, consente di abbassare l'eventuale conflittualità e di meglio favorire la transazione. Anche la situazione aziendale non può tuttavia prescindere dalle quote legittime fissate dall'ordinamento, in favore del coniuge, dei figli e dei genitori, pur se è allo studio una modifica tendente a concedere maggiore discrezionalità. Allo stesso modo va considerato il regime matrimoniale. Fra i temi particolari affrontati vi è stato quello dei beni localizzati al di fuori della Svizzera, per i quali il Paese in questione può prevedere l'applicazione delle proprie norme, come nel caso dell'Italia e della Francia per gli immobili. Il problema di quale diritto applicare si presenta sovente e, a tale riguardo, è stato ricordato il vantaggio della «common law» vigente nel Regno Unito, la più libera e flessibile anche in campo successorio. Altrettanto delicata la questione delle donazioni effettuate in vita a favore di qualche erede, che vanno poi considerate in sede di successione. Una situazione che è spesso fonte di litigi e contenziosi legali, e che diventa più spinosa ancora quando la cessione in vita riguarda quote dell'azienda stessa se non addirittura il pacchetto di maggioranza. La soluzione, è stato detto, può essere rappresentata dai patti parasociali che regolano quote proprietarie e diritti di voto ed assicurano la continuità. Per la cessione delle quote si presenta spesso la questione della loro valutazione, su base puramente patrimoniale o più orientata al prezzo di mercato, se lo si può determinare. Considerati tutti questi aspetti e le loro possibili variazioni nel tempo e nello spazio, Bonfio ha sottolineato come la successione aziendale sia un processo che va affrontato da un team diversificato, con l'intervento almeno del consulente bancario, del fiduciario, del notaio e del fiscalista. Punto di partenza è il testamento, cui si può aggiungere, come previsto dalla legge, un patto successorio accettato da tutti gli eredi, oppure un patto parasociale. Può essere anche creata una fondazione od altre strutture societarie a monte rivolte a favorire la governance aziendale, quali una holding od un trust.



PATTI Chiarire ruoli, competenze, modalità e tempistiche per tempo è fondamentale per un passaggio del testimone senza intoppi. (Foto Zocchetti)

ZURIGO

Gruppo Conzzeta: nei primi 9 mesi cifre col sorriso

■ Il conglomerato industriale zurighese Conzzeta, che controlla fra l'altro il marchio di articoli sportivi Mammüt, ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un volume d'affari di 1,3 miliardi di franchi, su del 29,3% nel confronto annuale. Il segmento principale Bystronic, che produce sistemi per la lavorazione della lamiera, è cresciuto del 22,5% a 736 milioni di franchi. Cifre in rialzo anche per il comparto chimico Chemical Specialites, per il segmento degli articoli sportivi e per la divisione della lavorazione del vetro. La clientela in Cina ha dato prova di maggiore prudenza rispetto a dodici mesi fa in ragione delle crescenti incertezze sul piano macroeconomico e politico.

RICERCA

L'energia nucleare sta declinando a livello mondiale

■ Il nucleare è in declino nel mondo e le rinnovabili sono in crescita. Nel 2017 e nella prima metà del 2018 sono stati installati solo 7 nuovi gigawatt di energia nucleare sui 257 gigawatt di nuova potenza complessiva installata. La nuova potenza in rinnovabili è stata di 157 gigawatt. Lo sostiene il rapporto del think tank internazionale World Nuclear Industry Status Report. Nel 2017 la potenza nucleare installata è cresciuta a livello globale solo dell'1%, mentre quella solare del 35% e quella eolica del 17%. Le nuove centrali nucleari si trovano quasi tutte in Cina (6), poi in Russia (2) e in Pakistan (1). La tecnologia atomica col tempo diventa sempre più costosa.

NOTIZIEFLASH

WASHINGTON

Produzione industriale in aumento dello 0,3%

■ Negli Stati Uniti la produzione industriale ha segnato a settembre un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente, quando era salita dello 0,4 per cento. Il dato è migliore delle attese. Gli analisti si aspettavano un rallentamento più marcato con un aumento limitato a un +0,2%. Ieri è stato reso noto che il deficit del bilancio federale americano è salito del 17% nell'esercizio fiscale che si è chiuso in settembre, volando a 779 miliardi di dollari, ai massimi dal 2012. L'anno fiscale ottobre 2017-settembre 2018 è il primo intero sotto la presidenza di Donald Trump.

NEW YORK

Per Goldman Sachs utile e ricavi in crescita

■ Il gruppo bancario Goldman Sachs chiude il terzo trimestre con utile e ricavi in crescita. In particolare, l'utile è salito del 19% a 2,52 miliardi di dollari rispetto ai 2,13 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Mentre i ricavi sono aumentati a 8,65 miliardi di dollari a fronte degli 8,33 miliardi del 2017. L'utile per azione è risultato pari a 6,28 dollari, sopra le attese degli analisti che scommettevano su 5,38 dollari. I ricavi della divisione banca d'investimento sono saliti del 10% a 1,98 miliardi di dollari.

VLADIMIR PUTIN

«Economia russa stabile nonostante le sanzioni»

■ La Russia è finanziariamente stabile nonostante le sanzioni. Lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin in una riunione con i funzionari della Banca centrale. Le riserve elevate e una minore dipendenza dal petrolio sarebbero i fattori chiave di questa stabilità. «In generale, il quadro dell'economia russa è positivo. La crescita industriale negli ultimi otto mesi è stata del 3,1% e la produzione manifatturiera è salita del 3,8%», ha affermato. «Ad agosto la disoccupazione è poi scesa al 4,6%, che è il minimo storico, e l'inflazione a settembre è stata del 3,4%». Lo riportano i media russi.

L'INTERVISTA ■ SANDRO MERINO*

«Chi vuole investire in modo sostenibile dovrebbe evitare gli Stati Uniti»



I VALORI CONTANO
Secondo Sandro Merino i clienti sono sempre più interessati ai principi etici.

La Banca CLER ha deciso di sconsigliare gli investitori che puntano sullo sviluppo sostenibile di acquistare titoli di Stato USA. Abbiamo chiesto a Sandro Merino, Chief Investment Officer dell'istituto, i motivi alla base di questa scelta.

■ Voi avete deciso di non acquistare titoli di Stato americani e avete consigliato ai vostri clienti di fare altrettanto. Come mai?

«Investire in chiave sostenibile non significa solo scegliere titoli azionari, ma anche applicare criteri di sostenibilità sui mercati globali per le obbligazioni di imprese e Stati. Gli investitori interessati allo sviluppo sostenibile sono chiamati in particolare a scegliere i Paesi che emettono titoli di Stato idonei per il loro portafoglio. Sotto il profilo della sostenibilità, gli USA meritano la sufficienza (rating «A») quale emittente di titoli di Stato. D'altro canto, però, pretendiamo che non vengano violati i requisiti supplementari inerenti allo sviluppo sostenibile (criteri di esclusione), pertanto gli

Stati devono rispettare le norme dell'ONU sull'embargo e le convenzioni dell'ONU per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Sotto la guida di Donald Trump gli USA si ritirano dalle sfide globali in tema di ambiente, giustizia sociale e governance. La nuova politica estera di Trump è orientata più allo scontro che non alla cooperazione internazionale».

Voi avete stabilito un ranking della sostenibilità nel campo degli investimenti. Sulla base di quali criteri viene stabilita questa valutazione?

«Valutare la sostenibilità di un intero Stato è un procedimento complesso, con una forte componente soggettiva e quindi controverso. Per le nostre stime ci basiamo, fra l'altro, sui cosiddetti rating di sostenibilità degli Stati, calcolati da aziende specializzate e indipendenti. Essi consentono di distinguere tra vari livelli di sostenibilità e infine di allestire le relative classifiche. Nel determinare questi rating si calcola la capacità di un Governo di utilizzare le risorse disponibili per migliorare la qualità di vita della popolazione; in particolare si analizzano il miglioramento duraturo degli stan-

dard di vita materiali, il mantenimento della qualità ecologica nonché la garanzia della sicurezza e dei diritti di libertà della popolazione. Si ricorre a un vasto catalogo di cosiddetti criteri positivi al fine di valutare in maniera differenziata, sul piano qualitativo e quantitativo, la politica di sostenibilità di un Paese».

Quanto conta il rispetto dei diritti umani nel vostro giudizio?

«Nel nostro processo il rispetto dei diritti umani è un aspetto considerato su due livelli. I rating di sostenibilità tengono già conto di questo fattore. Inoltre i nostri criteri di esclusione esigono la ratificazione di alcune norme internazionali sui diritti umani. Per esempio gli USA non hanno applicato in toto varie convenzioni internazionali per il rispetto dei diritti elementari dell'uomo e vengono quindi rilevati dal nostro filtro. Sono l'unico Stato membro dell'ONU a non aver ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. Importanti regolamenti del diritto internazionale umanitario (ad es. le Convenzioni di Ginevra) sono stati sottoscritti e ratificati solo in parte. E neppure la Convenzione

dell'ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna è stata ratificata dagli USA».

I criteri di sostenibilità in genere fanno scendere il rendimento degli investimenti?

«Nel nostro processo d'investimento non osserviamo differenze sistematiche tra investimenti sostenibili e convenzionali. Le nostre soluzioni d'investimento sostenibili sono costruite appositamente per evitare delle divergenze di rendimento rispetto alle versioni convenzionali. Riteniamo che questo sia possibile anche applicando la nostra specificazione di sostenibilità severa».

Come risponde la clientela alla proposta di investire in modo sostenibile?

«Senza dubbio è un campo che attira un interesse crescente. I clienti vogliono più spesso conoscere la destinazione e l'uso del capitale che mettono a disposizione con i loro investimenti. Dunque l'attività d'investimento viene percepita anche come una scelta di valori ed obiettivi».

ROBERTO GIANNETTI

* Chief Investment Officer della Banca CLER